

LA REGIONE APPROVA LA FINANZIARIA

GLI ARTIGIANI: SALVATI I PRECARI, È MANCATO IL CORAGGIO DI ABBANDONARE LE LOGICHE ASSISTENZIALI

Confcommercio: vittoria delle clientele

Gli industriali: «Approvati emendamenti che penalizzano il sistema produttivo in una fase di recessione»

Dalla Finanziaria sono state stralciate anche le norme che avrebbero avviato la riforma della formazione professionale. La Uil: per ora solo impegni verbali.

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● La rivolta delle imprese, le paure dei sindacati. La Finanziaria lascia sul tappeto i nodi irrisolti delle misure destinate a far ripartire l'economia e del futuro dei dipendenti della formazione professionale e delle partecipate: per questo motivo il giudizio dei principali attori del sistema socio-economico è negativo.

Vincono i precari, perde il mondo produttivo: è la sintesi di Mario Filippello, leader degli artigiani della Cna: «La manovra approvata ha messo al centro i precari, i forestali e i cantieri per i disoccupati. Ancora una volta non sono previste misure per sostenere il lavoro produttivo. È mancato il coraggio di abbandonare le logiche assistenziali». E Pietro Agen, presidente di Confcommercio, arriva a definire indecenti il bilancio e la Finanziaria: «Hanno vinto le clientele. Neppure uno stanziamento per lo sviluppo. In queste condizioni, come potrà mai crescere la Sicilia?».

Le associazioni di categoria lamentano la decisione di togliere dalla Finanziaria tutte le misure

che sarebbero state finanziate con i fondi europei del Piano di azione e coesione: dal credito di imposta, ai finanziamenti per l'edilizia scolastica e universitaria. Tutte iniziative che il governo si è impegnato a portare avanti ugualmente, ma per decreto, nelle prossime settimane. Ma le rassicurazioni di Crocetta non hanno convinto Agen: «Non si azzardino a farci credere che il microcredito e la moratoria sui debiti con Riscossione Sicilia siano più che un palliativo».

Superato lo scoglio politico del voto d'aula sulla Finanziaria, il governo dovrà ora tornare al tavolo con imprese e sindacati. E a questo proposito anche Confindustria sospende il giudizio: «Certamente non ci aspettavamo dalla Finanziaria provvedimenti strutturali di politica economica e sviluppo per le imprese». Ma il vicepresidente Giuseppe Catanzaro lancia segnali precisi: «Ci si aspettavano segnali di inversione di rotta e prendiamo atto che alcuni tagli alla spesa vanno direzione giusta. Riscontriamo però che sono stati approvati emendamenti che penalizzano ulteriormente il sistema produttivo con balzelli che sono in controtendenza rispetto alla fase di recessione che sta colpendo le imprese».

Dalla Finanziaria sono state stralciate anche le norme che

avrebbero avviato la riforma della formazione professionale. In un primo momento il governo aveva ipotizzato di azzerare tutto, poi ha annunciato che solo il 70% dei corsi e degli enti attuali verrà rifinanziato ma servono 300 milioni: «Attendiamo di essere convocati per sapere come si muoverà la giunta. Per ora non ci sono atti scritti, solo impegni presi a voce» rileva Giuseppe Raimondi della Uil. E non a caso il segretario Claudio Barone si mostra cauto sulla manovra: «È stato evitato il dramma per il precariato ma per tagliare sprechi e favorire sviluppo si poteva fare di più. Aumentare i fondi per la cassa integrazione, difendere le aziende in crisi ed evitare licenziamenti è il primo compito del governo».

La giunta dovrà anche varare il piano per la chiusura di quasi tutte le partecipate, indicando il futuro degli 8 mila lavoratori del settore: altra norma rimasta fuori dalla Finanziaria.

Ed entro fine luglio bisognerà chiudere il caso dei 18.500 precari degli enti locali. Crocetta ha detto che c'è una trattativa con il nuovo governo nazionale per ottenere una deroga che permetta di rinnovare i contratti. «Il presidente ci convocherà nei prossimi giorni ma intanto la nostra protesta non si ferma» ha annunciato Massimo Bontempo, leader del Movimento giovani lavoratori.